

ANNO XII - N. 4
 Sabato 6 Marzo 1993

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72839
 Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70% - DCSP/1/15661/102.88LG/2595/308

Lire 1000

L'HANNO CHIESTO IN UN DOCUMENTO LE OPPOSIZIONI CHE LUNEDÌ PREANNUNCIANO BATTAGLIA NEL CORSO DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI AVELLINO

Ricostruzione, una commissione indagherà sulle opere pubbliche

AVELLINO - Il consiglio comunale si occuperà delle opere pubbliche realizzate in città. Lo farà nella prossima seduta che verrà convocata lunedì dal sindaco, dopo la riunione della conferenza dei capigruppo.

Dalla riunione scaturirà la nomina di una commissione di indagine che opererà in parallelo ed in piena autonomia rispetto alla magistratura che da tempo si sta occupando di tutta la complessa materia.

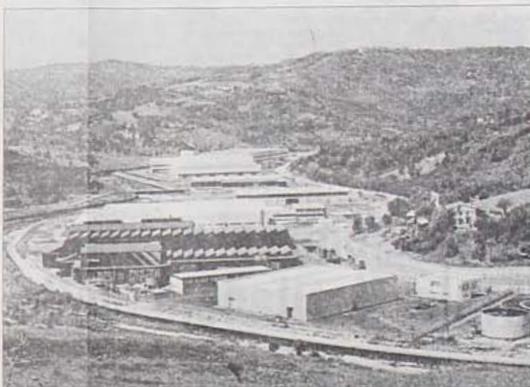
Le opposizioni hanno sollecitato, con un documento una soluzione di tal genere ad avere trovato il sindaco pronto a recepire l'invito e, anzi, ben deciso a far piena luce su tutte le opere pubbliche realizzate, in corso di realizzazione o comunque programmate. In particolare l'attenzione si rivolge al centro commerciale di via Ferriera, all'autostazione, al teatro comunale, al palazzo municipale, alla villa comunale, alla tangenziale e alla città ospedaliera.

Un po' di tutto, dunque.
 Si va dalle opere realizzate con i fondi della legge sulla ricostruzione a quelle che si avvalgono di altri finanziamenti. Il documento sottoscritto dal Pds, dal Psi e dai Verdi parte dalla vicenda della "Bonatti" che sta realizzando la tangenziale e che si è aggiudicato, con la Fiat e la Scic, la concessione dei lavori per la realizzazione

della città ospedaliera. La magistratura, però, ha già proceduto da tempo ad aprire un'inchiesta ed ha anche acquisito, previo sequestro, tutte le pratiche che si trovavano presso il comune di Avellino. Magistratura e commissione consiliare d'indagine, dunque, dovranno operare con criteri diversi, proprio in ragione delle competenze diverse. Ad ogni buon conto il sindaco ribatte la sua posizione. Ben vengano - dice Romano - tutte le inchieste che in qualche modo servano a chiarire. Chi non ha nulla da temere è interessato ad un'indagine approfondita e definitiva che cancelli le conseguenze della cosiddetta cultura del sospetto. Il consiglio comunale dedicherà alla questione quasi certamente una seduta ad hoc. Intanto i lavori per la realizzazione delle varie opere pubbliche oggetto della polemica stanno andando avanti a ritmo serrato. Il nuovo palazzo comunale sta per essere completato. Il teatro comunale è a buon punto. Per l'autostazione è stato superato un momento di impasse. Ora c'è da augurarsi che non ci siano interruzioni. Per questo è necessario che la commissione d'indagine che il consiglio comunale provvederà a nominare, lavori suoi per concludere rapidamente il suo lavoro.

G. P.

La recessione minaccia le industrie del «cratere»



S. Mango sul Calore, area industriale

AVELLINO - Crisi economica e crisi dell'occupazione anche in Irpinia fanno sentire tutto il loro peso.

Sono quasi quarantamila i disoccupati in provincia e, come da alcune settimane ammettono sindacalisti e imprenditori, "non c'è un'azienda in provincia che non abbia avuto a che vedere con la cassa integrazione", o con altri strumenti autemistematici definiti "ammortamenti sociali".

Perfino Solofra, considerata area in perfetta salute, florida economicamente e punto di riferimento per l'economia regionale oltre che provinciale, perde colpi. Concerne con l'intero organico in cassa integrazione, ormai, non sono più una rarità. Situazione non diversa nel nucleo industriale storico di Pianodardine. Quando si va a vedere cosa sta succedendo nelle aree industriali realizzate nel dopo terremoto, allora la situazione diventa drammatica: "qui si combatte con la recessione e la contrazione dei mercati oltre che con le difficoltà intrinseche all'avvio di un processo industriale, che deve praticamente inventarsi giorno dopo giorno", dicono gli industriali.

Una situazione che ricorda da vicino quello che accadde una decina di anni fa, quando il settore tessile che occupava migliaia di lav-

atori in provincia e che diede il 'la' alla creazione di un tessuto produttivo in provincia di Avellino, cominciò a cedere.

Eppure in provincia operano gruppi forti, multinazionali che soltanto con il loro indotto potrebbero dare impulso all'intero sistema industriale. Anche nell'edilizia, dove la ricostruzione non ancora conclusa e le grandi opere infrastrutturali, muovono un'enorme massa di danaro.

I problemi in questi anni sono andati assumendosi, proprio a partire dai ridursi dei flussi economici provenienti dallo Stato e destinati alla ricostruzione.

Bloccate le opere pubbliche, prima delle polemiche sull'impiego dei fondi destinati ai terremotati, poi dal generalizzato effetto tangentopoli: su commesse ed appalti, molti settori si sono visti franare il terreno sotto i piedi.

A rendere, se possibile, ancora più difficile la situazione, l'incapacità della classe dirigente (politici e sindacati insieme) di pretendere dai grandi gruppi industriali il rispetto degli impegni presi.

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

Tra crisi e speculazione

AVELLINO - La crisi porta con sé anche la barbaria. Imprenditori senza troppi lavoratori a decine, non tenendo conto degli appelli delle forze istituzionali, senza provare nemmeno a sedersi al tavolo delle trattative.

La crisi fa scattare anche meccanismi speculativi pericolosissimi: si dismette l'azienda, anche se non esattamente incapace di stare sul mercato, e si svende il suolo: "Poi arriva la Fiat e ci costruisce", dicono i bene informati. Oppure il capannone industriale può diventare un supermercato, tanto di moda in questo periodo. Queste le novità tra Pianodardine e Mercogliano.

Il tutto in barba ad ogni elementare regola vigente in materia di relazioni industriali. Alla fine, si arriva a pubbliche accuse, polemiche e querelle a ripetizione. La telenovela della Newco, finita con un braccio di ferro tra l'amministratore Trodella da una parte e sindaco di Avellino, Prefetto, presidente dell'amministrazione provinciale (più una nutrita schiera di sindacalisti) dall'altra, insegna molte cose.

Insegna quale sia livel-

G. C.

Continua in quarta pagina

Quando finirà il terremoto di dopo?

la richiesta di rinvio a giudizio. La sentenza è annunciata dall'avviso di garanzia che finisce col coincidere col verdetto. Il diritto alla difesa è negato. L'Irpinia è una provincia segnata per secoli da un marchio indelebile. Spesso le accuse sono di segno opposto, ma nessuno lo fa rilevare.

Si legge: la ricostruzione non c'è stata perché hanno rubato i soldi invece di realizzare le case.

Ma si legge anche: s'è ricostruito troppo e il numero delle case è superiore a quello

che c'era prima del terremoto.

Si legge e si ascolta di tutto. Si dice che i giudici non indagano e si chiedono processi sommari ed immediati. Si chiedono processi sui prefabbricati per i quali ci sono già state sei condanne. Si chiede l'apertura di un'inchiesta sulle opere pubbliche realizzate in questi anni e si finge di ignorare che molte inchieste sono già state aperte.

Giustizia va fatta. E subito. Ma non si può certo accettare che si processi un'intera provincia prima ancora di aver separato il grano dal loglio. Troppi segnali d'allarme vengono da inchieste annunciate e generalizzazioni feroci.

Giustizia si faccia, ma fare giustizia significa anche evitare che si perdano di vista le coordinate della verità e della serietà.

VALENTINO AL POSTO DI ADESSA ALLA GUIDA DELL'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE DELLO SCUDO CROCIATO

I giovani Dc reclamano il rinnovamento

AVELLINO - Si è svolto sabato scorso, presso il centro sociale "Samantha della Porta", in via Morelli e Silvati, il congresso provinciale rinnovo cariche del Movimento giovanile della Democrazia Cristiana irpinia, sul tema: "Rinnovare la politica costruire il futuro". In realtà, più che di un congresso vero e proprio, si è trattato di un'assemblea congressuale, nel senso che la manifestazione di sabato scorso non è stata preceduta dalle consuete assemblee sezionali. Così la nuova dirigenza del movimento giovanile non è scaturita da un articolato dibattito in provincia, ma direttamente dalla riunione di sabato scorso.

La decisione, abbastanza improvvisa, di andare al rinnovo negli organismi dirigenti del giovanile, è stata in qualche modo necessitata da una serie di fattori. Innanzitutto il delegato provinciale, Fausto Adessa, era divenuto formalmente incompatibile, essendo entrato a far parte della direzione nazionale. In secondo luogo i giovani Dc vivono, a livello nazionale, una fase di transizione, nel senso che stanno per lanciare una loro campagna autonoma di adesioni, che terrà dietro a quella dei partiti. Logica avrebbe voluto che si attendesse la campagna di adesione al movimento giovanile e successivamente i nuovi iscritti procedessero al rin-

novo degli organismi dirigenti. Purtroppo, però, il movimento giovanile della Dc irpinia scorda dei lunghi e gravi ritardi, il congresso, infatti, rispettando le scadenze statutarie, si sarebbe dovuto svolgere due anni fa. Prolungare ancora una gestione affidata in buona parte a dirigenti che vengono superati i prescritti limiti di età è parso davvero eccessivo.

Si è andati, così, a questa assemblea congressuale che ha avuto l'unico scopo di sostituire i dirigenti del giovanile che erano fuori età.

Alla guida del movimento l'assemblea ha "acclamato" Federico Valentino. Si tratta di un giovane di 25 anni, originario di Sperone, ma residente a Mercogliano, studente universitario di economia e commercio.

Alla manifestazione erano presenti, oltre al delegato nazionale del Movimento Giovanile, Francesco Sanna, i parlamentari De Mita, Mancino, e Gargani.

Sanna ha illustrato la nuova campagna di adesioni al Movimento Giovanile, che si aprirà nei prossimi giorni. La quota di adesione dovrebbe essere fissata in 20.000 lire.

Il ministro Mancino si è soffermato sul diffi-

Continua in quarta pagina

Chiusa la campagna adesioni

AVELLINO - Si è chiusa a fine febbraio la campagna di adesioni alla Democrazia Cristiana, facendo registrare circa 20.000 iscrizioni al partito in provincia di Avellino. In Irpinia questa nuova forma di tesseramento ha fatto registrare una grande mobilitazione e un evidente successo. Innanzitutto sono stati rispettati i tempi suggeriti dalla direzione nazionale. In molte province italiane, invece, si è dovuto ricorrere ad una proroga, perché non sempre è stato possibile registrare una massiccia adesione. Anche il dato numerico, che grosso modo ricalca quello relativo al vecchio tesseramento, rappresenta un elemento posit-

ivo. È il segno, infatti che anche prima, almeno in provincia di Avellino, non si tesseravano i "morti", né si trascrivono gli iscritti dall'elenco telefonico. Stavolta, - lo ricordiamo - le regole per aderire alla Dc erano ispirate a una chiara trasparenza: gli interessati dovevano recarsi personalmente a sottoscrivere davanti a un comitato di garanzia, versando contestualmente la quota di adesione.

È evidente, tuttavia, che si tratta solo di un primo passo. Il rinnovamento della Democrazia Cristiana non può ridursi soltanto all'ammmodernamento dei meccanismi di iscr-

Continua in quarta pagina

I DATI RELATIVI ALLE 95 PROVINCE

È proprio l'Irpinia la patria degli invalidi civili?

AVELLINO - Irpinia, terra di invalidi civili. Una diceria da sfatare. Lo dimostrano in modo inequivocabile i dati raccolti nel quaderno "Invalidi civili, ciechi e sordomuti" edito dall'ISRES, l'Istituto Studi e Ricerche Economiche e Sociali, sorto per iniziativa della Cisl Irpinia e presieduto da Vincenzo Somma.

Il pamphlet contiene alcune tabelle riportanti, provincia per provincia, il numero di pensionati di invalidità civile, riportate alla popolazione residente.

Dalla tabella di tali tavole si rileva che in tutta la provincia di Avellino le pensioni di invalidità civile erogate sono 9.220, a fronte di circa 450 mila abitanti.

In valori relativi, si può calcolare che, per ogni cento persone residenti, nella nostra provincia i pensionati per "invalidità civile" sono 2,03.

Tale rapporto colloca l'Irpinia al 56° posto tra le 95 province italiane. Giusto per stabilire qualche confronto poniamo in evidenza che la graduatoria nazionale è guidata dalla provincia di L'Aquila, circoscrizione in cui si contano 4,60 pensioni di invalidità civile per ogni cento abitanti residenti.

Nelle primissime posizioni si incontra la vicina provincia di Benevento (che è sesta) con un rapporto di 3,95. Per restare in

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

INTANTO L'AMMINISTRAZIONE CIVICA È STATA DI NUOVO AFFIDATA AL COMMISSARIO STRAORDINARIO

SCUOLA E MERCATO DEL LAVORO

Montella, pronto il ricorso al Tar contro decreto di scioglimento del Consiglio

È sempre più crisi per agricoltura e artigianato

di GIOVANNI ACOCELLA

MONTELLA - Circa due ore di confronto con la gente per spiegare i motivi e le iniziative poste in essere per tentare un ricambio in extremis del Consiglio comunale. Gli amministratori doppiò l'arrivo del commissario prefettizio, e i segretari di partito della coalizione a tre, hanno schierato la loro affezione ai rispettivi partiti non comunali, analizzato situazione e fatti, hanno fatto presente alla gente che il loro intervento è un tentativo di salvare la Repubblica. Oscar Luigi Scalfaro.

Una delegazione per far presente le incongruenze, le "pressioni" subite. Come prima iniziativa immediata sarà proposto, tramite il legale di fiducia della amministrazione comunale, l'avvocato Antonio Barra, ricorso al Tar del Lazio contro il decreto di scioglimento del Consiglio firmato dal presidente della Repubblica. Il decreto, proposto dal ministro Manco che porta la data del primo febbraio. Un aspetto che gli amministratori montellani intendono far presente è quello relativo alla mancata informazione al Tar di Napoli dell'adesione della coalizione e non fatto presente al presidente della Repubblica. Quel ricorso al Tar di Napoli, la cui ordinanza viene emessa il 10 febbraio scorso, decide ragione ai ricorrenti e rinvia il Consiglio Comunale. Poi la decisione del Presidente Scalfaro, datata 3 febbraio, ma resa nota solo una settimana dopo la ordinanza del Tar. Quindi gli amministratori comunali di Montella hanno dovuto far ritorno a casa.

Dal 22 al 26 aprile la fiera di Venticano

VENTICANO - Si svolgerà dal 22 al 26 aprile la Fiera di Venticano, giunta quest'anno alla 16ª edizione. Si tratta di un appuntamento importante perché, puntualmente, la Campionaria di Venticano consente di fare il punto sull'andamento economico della nostra provincia in relazione soprattutto a quanto succede nel settore dell'agricoltura.

"Sono stati curati tutti i particolari", si dichiara il presidente della Pro Loco, prof. Franco Petitto, "affinché in un momento difficile si consenta a chi veramente ha da mostrare qualcosa di valido di offrire l'habitat naturale per una idonea collocazione. Sono del parere - continua Petitto - che solo una campionaria che garantisca una presenza notevole di espositori ed un alto affollamento oltreché elevato con una simbologia completa tra chi offre e chi sceglie. Perché il

vantaggio della Campionaria di Venticano è proprio questo: non il prodotto isolato non confortabile ma una ricca serie di scelte rispetto alle quali ognuno, può confrontarsi e pronunciarsi".

Insomma, quello della Fiera di Venticano, è un appuntamento da non perdere. Basta guardare le cifre: espositori selezionati dal momento che l'area fieristica non è rinviata, visitatori che fanno la fila per verificare di persona quanto si realizza in un piccolo comune dell'entroterra, "cangiano" sui graditi all'indirizzo anche alla lunghezza di un gruppo dirigente sia all'appoggio, tra non pochi sacrifici, soprattutto in questi momenti particolarmente difficili, dell'amministrazione comunale.

Alfonso Marsella

Ma la battaglia non termina qui. Hanno già preannunciato il ricorso al Tar del Lazio contro il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale firmato dal presidente della Repubblica, e in caso di esito negativo, anche al Consiglio di Stato. Insomma, caso Montella è tutt'altro che chiuso. Nel frattempo il ritorno del commissario prefettizio, dottoressa Carla Pallante, già nominata tale il 23 dicembre scorso

in occasione della sospensione del Consiglio operata dal prefetto di Avellino.

In questi mesi le polemiche si sono contese a torto.

Nel le schermaglie fra opposizione e maggioranza, anche lontane dal aula consiliare di contrada Chiusa, sono diminuite.

In tutto questo ballare, la popolazione locale è giustamente preoccupata per il futuro

amministrativo dell'importante centro della nostra provincia. Il ripentito susseguirsi degli avvenimenti ha fatto quasi dimenticare il conto. Un giorno ci si incontra col commissario Pallante, il giorno successivo si ritrovano reintegrata nuovamente la vecchia maggioranza di Pallante, E, col ricorso preannunciato al Tar del Lazio, non è improbabile che venga reintegrata nuovamente la vecchia maggioranza di Pallante.

Un dato di fatto, va comunque sottolineato, alla riunione organizzata dalla vecchia maggioranza si è vista poca gente. Questo dato è stato messo in evidenza anche dal sindaco uscente di Montella, dottor Rosario Ciarcia.

Non vorremo che il divario tra politica e società civili diventi un abisso. La popolazione, stanca delle beghe politiche e delle diatribe interne al partito, preferisce osservare da casa, in Tv, i dibattiti e le discussioni, senza intercedere, ma talmente nelle questioni. È un atteggiamento che non suona come un segnale positivo in vista delle campagne elettorali per le elezioni comunali, per le probabili elezioni anticipate per il rinnovo del Consiglio.

Gianni Cianculli



senza sul mercato? Come è possibile conseguire tali obiettivi senza un sistema scolastico che allarghi le dimensioni del processo di tutela? I complessi di questa economia della provincia? È l'opinione tanto più corrente quanto più pericolosa e fuorviante. Nel passato poterono essere tratti nell'orbita di certi conservatori, che non hanno una prospettiva di una funzione più produttiva oggi.

Quel che resta, ridotto oggi con incertezza e monotono meccanismo superano le motivazioni ragionevoli degli stessi interessi particolari e dimostrano l'apoteosi di certi guasti e l'incapacità di comprendere e adattare adeguatamente i processi in atto.

Intanto viene spontanea l'osservazione che la caduta dell'artigianato e dell'agricoltura delle parti nostre sono derivate non dalla diffusione della scuola ma dalla fuoriuscita dal mercato di una serie di attività, prima e dopo l'attuazione di molte scuole in città e per innumerevoli motivi.

Nella specificità artigianale creò la domanda di prodotti tradizionali in special modo certi guasti e l'incapacità di comprendere e adattare adeguatamente i processi in atto.

È strano che proprio le indagini dei grandi gruppi di fronte a possibili investimenti nella nostra area abbiano evidenziato situazioni sempre nuove e diverse, e riamano criticamente e periodicamente anche la propria formazione.

Abbiamo mai pensato che la scuola come uno strumento valido per agevolare possibili vocazioni artigianali e coltivatori di forzieri economici dei giovani del Mezzogiorno? L'artigiano e il coltivatore di oggi non possono affidarsi al bagaglio culturale della "formazione elementare" dei loro progenitori, quando sono cimenti dalla qualità, dalle esistenze di confronto con il mercato di viaggiare e di comunicare, in Italia e all'estero, con il gusto della gente, con i sistemi di marketing, di pubblicità, di conduzione gestionale e fiscale, che costituiscono gli elementi non secondari per il successo di un'impresa profittabile nel futuro.

Il primo seme di queste rinnovate vocazioni potrà essere piantato in una scuola che pubblichi anch'ora contenuti di attività scolastiche e parascolastiche. Gate presso aziende che hanno conosciuto il successo economico stando da ideare ed adeguato, seminari a cura non solo di catechisti ma di operatori pratici, sulle prospettive di sviluppo economico che sulla droga e sulla camorra. Per incanto concluderemo che è brillante il risultato di tante marce e di tante monotele conferenze su questi ultimi temi se ci è dato di assistere all'occasione di offerta in occasione dell'assemblea di guardia camorrista di Torretto.

Giovanni Accella

STUDIOSI ED AMMINISTRATORI A CONFRONTO IN UN CONVEGNO SVOLTOSI A FLUMERI

Dalla valorizzazione del patrimonio storico e ambientale al rilancio della Baorina

FLUMERI - In Baorina si torna a discutere di quanto è aperto da decenni di vecchi giuristi che si assopono per ricacciarsi con virulenza, di temi vecchi e nuovi, di idee ardite.

Una ricapitolazione insomma delle emergenze archeologiche, ambientali alla ricerca di potenzialità da porre a base di un discorso comune per l'intera area. Un discorso ricco per la verità se non per l'idea lanciata da Caruso di dare una senso sul piano istituzionale all'organizzazione, alla comunità di cittadini, di individuare colui o quel momento istituzionale che consenta una rappresentanza più forte degli interessi della Baorina. Si è discusso così nella prospettiva del rinnovo del collegio elettorale per l'elezione della Camera, di fare della Baorina con i comuni di Zungoli e



Flumeri - Panorama sud-ovest

Vitanova del Battista un collegio elettorale autonomo e, meglio, di riunire tutti questi comuni in una nuova e distesa Comunità Montana. Dal'idea di "otta-Baorina", lanciata anni fa da Salvatore Salvatore e concepita come idea-guida per superare il campanilismo, si passa ad un'idea traducibile in termini istituzionali. E tuttavia occorre riflettere criticamente

proprio sulla cultura di queste comunità e chiedersi se non sia rinveribile in quella sede l'ostacolo più grande dell'affermarsi di un'autentica rappresentanza: se cioè può uno strumento istituzionale scoprire alla difficoltà della vita comune e di conseguenza, dell'intera area, di eleggere una classe dirigente preparata e capace. Tutte queste riflessioni sono

Archeologica di Avellino, Benevento e Salerno. Di Paola nella sua relazione si è intrattenuta sulle emergenze simboliche della Baorina con maggior riferimento alle condizioni del fiume Uffia e Flumerella, ormai appassiti, alla ricerca delle cause del degrado, che, tra l'altro, ha dato vita ad un piccolo dibattito, ma anche di soluzioni. Il lavoro ha tratteggiato la storia dei dibattiti recenti sulla destinazione economica della Baorina, tra prospettive di un'automatizzazione, agricola, turistica, insediando, in particolare modo, la domanda più sentita e l'ultima prospettiva e ai tentativi di attuaria.

Raffaele Loffa ha svolto un'apoteosi nella sua relazione, ma anche l'ultima novità, sulle emergenze archeologiche della Baorina, intrattenendosi, in particolare, sugli scavi ormai tentati di Ficozzelle (Chiozzano) di Flumeri; di Aia di Cappella e delle contrade Adolorate e Piano La Sala di Carife; di Serra di Marco e Ica del Puro e Castri Baronia. Proprio in relazione a questi ultimi scavi Loffa ha denunciato le difficoltà derivanti dall'assenza di fondi, che hanno bloccato i lavori di scavo proprio nel momento in cui "col morto in mezzo alla casa" occorre recuperare il contenuto di una sepoltura del tardo millennio a.C.

b. s.

A CURA DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE SUPERIORE DI GENOVA

Al via il master per giovani laureati

AVELLINO - Formare i giovani, fornire servizi reali alle imprese e alla Pubblica Amministrazione, favorire la promozione culturale, curare la ricerca. Sono questi gli obiettivi principali della Scuola di Formazione Superiore di Genova, che ad Avellino ha un centro operativo in convenzione con il Formez.

Master e corsi di specializzazione rappresentano l'attività principale del centro ipino per quanto riguarda la formazione dei giovani laureati e diplomati.

L'esperienza dei primi due anni di attività (un esempio è costituito dal Master per agenti dello sviluppo locale) è stata significativa per la programmazione '93.

Fra una decina di giorni, allora, partirà il Master in Amministrazione, Finanza e Controllo, che vedrà impegnati 18 giovani, e che intende fornire a laureati in disciplina economico aziendale (ma sono compatibili lauree in Giurisprudenza, Ingegneria e Scienze Politiche) la possibilità di accedere ad una carriera nel settore amministrativo-finanziario delle imprese.

«La preparazione fornita - recita ancora una nota informativa della Scuola - rende inoltre possibile l'inserimento degli allievi nel settore della consulenza aziendale e della revisione e certificazione di bilancio».

Una specializzazione significativa che verrà fornita in otto mesi di corso in aula. A questi vanno aggiunti i quattro mesi di stage nelle aziende che accoglieranno gli studenti. Possibilità d'occupazione dopo il Master, che si concluderà ad aprile '94?

«Le esperienze passate - dice Alessandro Ragazzoni, responsabile per Avellino della Scuola di formazione - inducono all'ottimismo. Promettere una sistemazione in maniera certa non è possibile, ma le percentuali di occupazione sono certamente elevate». Oltre al Master, la Scuola di Formazione, sempre d'intesa con il Formez, sta perfezionando il bando di ammissione ai corsi «specialisti di calcolatori» e «tecnici di produzione», rispettivamente alla terza ed alla seconda edizione. Si partirà a maggio, e si andrà avanti fino a marzo e gennaio '94.

All'attività della Scuola sono interessate aziende di primo piano, come l'Enna, l'Almec del gruppo Piaggio, la Buil, la Femer, la Fiat, la Fides del gruppo De Sanctis, l'Italdata, la Novogelo, la Parmalat, la Peridati, la Siemens ed altre. La maggior parte, come è noto, ha stabilimenti già in funzione o in fase di realizzazione nella provincia di Avellino.

Aldo Balestra

SE NE DISCUTE IN UN CONVEGNO A VENTICANO

Il ruolo della donna nella lotta alla mafia

VENTICANO - In occasione della festa della donna il Comune e la Pro Loco di Venticano, col patrocinio della Regione Campania, hanno organizzato per lunedì prossimo, nella sede del municipio, con inizio alle 16.30 un convegno sul tema "Donna e mafia: un vissuto sospeso fra dolori, ansie e paura. Il coraggio pagato con la vita". Il programma dei lavori prevede, dopo il saluto del sindaco di Venticano, dottor Giacomo Caprio, una serie di relazioni affidate a tre donne particolarmente impegnate nel sociale, la Dott.ssa Daniela Petitto, Stella Gervasio, giornalista di Repubblica e Valeria Riccardi, responsabile regionale con particolare riguardo ai problemi della condizione femminile, mentre ad occuparsi più specificamente di mafia sarà l'on. Ferdinando Imposimato, membro della Commissione parlamentare antimafia. Ai lavori del convegno, cui è anche abbinato un concorso sul tema "Donna - scuola", daranno, inoltre, il loro contributo Monsignor Antonio Riboldi, Arcivescovo di Acerra; da sempre in prima linea nella lotta contro la mafia prima, quando era parroco nel Belice, la camorra poi, e l'attivo Simonina Zito. È prevista la presenza dell'on. Giuseppe Zargani, Presidente della Commissione Giustizia, e del ministro degli Interni Nicola Mancino.

Marco Longobardi

1 - RACCONTI POPOLARI D'IRPINIA

Il vecchio e la pignatta

di ANIELLO RUSSO

Iniziamo la pubblicazione di una serie di racconti di Aniello Russo, lo scrittore di Bagnoli Irpino, autore di una Grammatica di un dialetto irpino, Fiabe e racconti popolari e, più recentemente, del Novellino, racconti erotici di tradizione orale, presentati da Roberto De Simone.

Aniello Russo è ordinario di latino e greco nel liceo classico di Nusco.

Una volta c'era un vecchio, era vedovo e viveva con il suo unico figlio. Quando questo si sposò, per il vecchio cominciarono guai: la nuora non lo sopportava e il figlio lo chiuse nella sua camera. Abbandonato dal suo, una vicina di casa andava qualche volta, solo per carità, a lavargli un po' di roba. E il vecchio, che non poteva darle niente, si rammaricava e si lamentava con lei.

Non sono più padrone di nulla, hanno preso tutto loro.

Te lo dicevo io, zio, di conservarti qualcosa per la vecchiaia? Ora tu tua nuora avrebbe cura di te! Tu, invece, ti sei lasciato spogliare di tutto.

Il vecchio ascoltava, pensando in sue parole, finché ebbe un'idea.

Comare, disse, perché non mi impresi dieci lire?

Voglio fare così, così e così.

La donna gli portò subito i soldi e il vecchio si mise a contarli sul tavolo.

Una, due, tre, venti, trenta, quaranta.

Contava sempre gli stessi pezzi da una lira l'uno e,

appena finiva, ricominciava. Di tanto in tanto, poi, lasciava cadere qualche moneta a terra. Un bel momento la nuora sentì e chiamò il marito.

Dimmi, tuo padre non aveva detto di non possedere più neppure una lira? Io, invece, da qualche tempo lo sento spesso contare soldi.

Ma chi glieli vuole dare? Ce li ha, e come! Non mi credi? Vieni, vieni con me.

Sallirono e misero l'occhio alla porta della camera del vecchio: dall'interno veniva un continuo tintinnare di monete. Marito e moglie cercarono di aprire, ma la porta era chiusa a chiave. Più tardi, la comare, che era andata là per fare una spazzatura, disse al vecchio:

I tuoi mi hanno chiesto di spiare se tu hai dell'altro denaro. Che dovrò rispondere?

Di che ho dei soldi, tanti tantissimi...

Appena la donna uscì, trovò i due appostati dietro la porta.

Hal chiesto? Che soldi sono? Quarantina ha? Dove li nasconde? - quasi l'assallirono.

Na ho visti molti, non so quanti. Li prendeva da un posto e li poneva in un altro, li contava e li ricontava, e alla fine li ha messi in una grossa pignatta che ha appeso a una trave.

Una pignatta c'era davvero, appesa al soffitto, dove il vecchio faceva i suoi bisogni. Appena sentirono ciò, i due andarono via la comare e si presero di nuovo cura del vecchio. Non gli facevano mancare più nul-

la, ora.

Beh, pensavano - ha pur sempre quella pignatta colma di denari!

E tutte le volte che entravano là alzavano gli occhi al soffitto.

I soldi li prenderete a suo tempo. La gallina si spennia quanto è morta... diceva il vecchio.

Insomma passò una bella vecchiaia: mangiava e beveva ciò che voleva, quello che chiedeva subito glielo davano.

Molti anni dopo, un giorno, si sentì male e volle un confessore. Andò un monaco, il quale aveva saputo, chi sa come, che il vecchio possedeva un grosso gruzzolo. Lo confessò, e poi gli disse:

Zio, lasci tutto a tuo figlio e a tua nuora? Al convento non hai pensato? Noi celebriamo ogni giorno una messa in suffragio della tua anima, e in paradiso andrai prima! Allora, disse il vecchio - quando sarò morto, vieni tu stesso e batti con una mazza contro quella pignatta là: tutto ciò che cadrà nelle tue maniche e nel tuo cappuccio sarà del convento, il resto andrà a mio figlio e a mia nuora. Quando il vecchio morì gli fecero anche un solenne funerale, al quale parteciparono tutti i frati del convento. Poi, dopo averlo sepolto, il monaco con il figlio e la moglie andarono nella camera del vecchio. Il monaco allora afferrò un bastone e picchiò forte contro la pignatta: dal soffitto cadde una pioggia di merda e di orina che gli riempì cappuccio e maniche.

E così tutti e tre, come si dice, restarono lì piantati come pali!

UN PROFILO STORICO DEL PICCOLO CENTRO IRPINO DALL'ANTICHITÀ AI GIORNI NOSTRI

Risale all'età romana l'origine di Cassano

di FRANCESCO BARRA

Il toponimo risale all'età romana e deriva dal nome della "gens" Cassia e dal suffisso aggettivale "anus", ed indica un "praedium Cassianum", ossia un latifondo od una "villa rustica" appartenente a quella famiglia.

Il margine nord-orientale del territorio dell'odierna Cassano era, nell'età antica, attraversato da un'importante strada romana, che, salendo dalla valle dell'Ofanto, discendeva attraverso il valico di Nusco sino al Calore lungo il crinale di una collina, che ha conservato il nome di "stratula", per poi costeggiare il fiume sino ad Eclano, dove s'innestava sull'Appia. Sempre lungo il Calore, lì dove esso riceve le acque della Pollentina e dove il fiume è attraversato da un ponte antichissimo, un'altra via, che ha il caratteristico nome di "cupa romana", per Bolognino e Serpico discendeva alla valle del Sabato ed ad Abellinum.

La piana presso le sorgenti della Pollentina (da cui provengono epigrafi e reperti archeologici in gran numero) aveva quindi nell'età antica notevole importanza economica e commerciale, legata essenzialmente alla sua funzione baricentrica rispetto alle vie di comunicazione: prima ricordate un'epigrafe romana della metà del secolo avanti Cristo, poi rinvenuta documenta l'esistenza di un collegio sacerdotale di mercularii, ossia di sacerdoti del dio Mercurio, la divinità del commercio, che vi edificarono, per comodità pubblica del vicino municipio romano di Montella, tre "tabernae", un edificio di Giarno ed un "vestibulum".

Quest'ultimo edificio era un portico, sotto del quale si effettuavano le operazioni di compravendita, mentre l'edificio di Giarno, con quattro aperture, indicava le direzioni dei principali "fratrun" che lì si diramavano, a simboleggiare la funzione stradale del luogo.

La località era nota col



nome di "Forum Felix": il termine Foro stava in sostanza ad indicare un ampio spazio adibito a mercato, con le strutture commerciali e ricettive annesse, mentre l'attributo di Felice può probabilmente interpretarsi autorevolmente per l'ubicazione del luogo, pianeggiante, ubertoso, e ricco di acque. Li convenivano periodicamente oltre che i viaggiatori e le greggi in transito, gli abitanti del "vic" e "pagi" dell'alta valle del Calore.

Con le invasioni barbariche, "Forum Felix" decadde ma non fu mai del tutto abbandonato, anche perché vi sorgevano dei mulini (il mulino in "locum Felice" è ricordato da un documento del 1001),

mentre la vicina villa romana della "gens" Cassia si trasformò in "castrum", il cosiddetto "Castellone", intorno a cui, dopo il Mille e con la conquista normanna, si concentrarono le popolazioni delle campagne circostanti, assorbendo anche il piccolo nucleo abitato del "casale" di S. Maria, potenziato nel 1080 da S. Amato da Nusco, che vi aveva eretto la chiesa di S.

Maria La Longa. Il primo documento che riporta il nome di Cassano risale infatti al 1164.

Compresa, come suffeudo, nella contea di Montella, ne seguì a lungo le vicende feudali. Divenuto feudo autonomo, fu baronia di vari signori, che non provenivano dalla grande nobiltà napoletana ma appartenevano invece al cosiddetto "ceto civile" di estrazione provinciale quali i Galluccio (1587), i Masucci (1595), i Giacquinto (1625), i Guarneri (1707). I quali ultimi detenevano il feudo di Cassano sino all'inversione della feudalità (1806).

Antichissima è la già ricordata chiesa di S. Maria La

Longa, detta così per la sua forma allungata, fondata nell'XI secolo da S. Amato da Nusco, e che conserva l'abside originaria. Originariamente di pertinenza diretta dei vescovi di Nusco, essa fu affidata dal 1585 alla seconda metà del '600 alla Congregazione religiosa dei Romitani, venendo restaurata nel 1602, passando successivamente al clero della parrocchia di Cassano. Nell'abitato, a pochissima distanza dal castello, è la chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo, dal pregevole portale barocco, gravemente compromessa nelle strutture dal sisma del 23 novembre 1980, che ha provocato la perdita degli affreschi dell'abside e del soffitto ligneo, mentre sono stati recuperati gli stalli del coro seicentesco

e l'importante tritico cinquecentesco, dovuto al cosiddetto "maestro di Cassano" proveniente dalla diruta chiesa di S. Maria delle Grazie (riedificata nel 1555) e raffigurante la Vergine ed il Bambino con S. Antonio e S. Giovanni Battista. Rilevante pure un crocifisso ligneo del tardo '400 - primo '500, originariamente collocato nella cripta.



E QUANTO È EMERSO DAGLI ESAMI AL CARBONIO ESEGUITI SU DUE CAMPIONI PROVENIENTI DA CONTRADA AIA DI CAPPITELLA

È del periodo neolitico il villaggio di Carife

di SALVATORE SALVATORE

CARIFE - Le analisi al C14 eseguite su due campioni di carbone, prelevati nell'area B del Piano di Zona in contrada Aia di Cappitella di Carife, hanno confermato in pieno le ipotesi avanzate dalla dottoressa Giovanna Gangemi, direttrice degli scavi archeologici, circa il pericolo di frequentazione del luogo. Le datazioni hanno confermato che si tratta di Neolitico.

È stato il prof. Gilberto Calderoni del Dipartimento di Scienze della Terra, presso l'Università di Roma, a comunicare i risultati.

Sul primo campione di carbone la datazione ha dato 5830 anni con uno sbalzo di più o meno di 80 che, dopo la calibratura, equivale a 4830 - 4600 avanti Cristo. Il secondo campione, dopo un procedimento analogo ha dato come età di appartenenza 4450 - 4240 avanti Cristo. E ora, ufficiale che i ritrovamenti di Aia di Cappitella rivestono una importanza eccezionale per la conoscenza di un periodo assai impor-

ante della storia delle popolazioni che hanno abitato l'Italia nell'antichità.

I reperti recuperati, in special modo l'ossidiana, che è di provenienza dalle isole Lipari (a testimonianza dell'esistenza di scambi commerciali già abbastanza significativi), le anse a rochetto e le punte di freccia di selce, hanno consentito di stabilire anche alcuni comportamenti di vita degli abitanti di questo luogo. Resta ancora aperto il problema delle varie strutture di combustione ritrovate nei vari settori di scavo.

Il ritrovamento di alcuni tronchi, del genere Quercus (come stabilito dal dott. Samuel Evans) fanno ipotizzare la presenza di capanne.

Se questa ipotesi fosse certa, ci troveremo di fronte ad un vero e proprio villaggio, unico nel suo genere, capace di offrire la più ampia documentazione, venuta alla luce fino ad oggi sul Neolitico. La cosa certa, come sostiene la dottoressa Gangemi della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino,

Benevento, è che ci troviamo di fronte ad una vera e propria area industriale dell'epoca. Ad Aia di Cappitella, con molta probabilità già lavorava la terracotta oltre cinquemila anni fa. Ora si è in attesa di altre analisi per avere un quadro pressoché preciso della situazione e per chiarire alcuni punti controversi che già fanno discutere gli addetti.

Intanto, a fronte di un così importante ritrovamento, il Ministero dei Beni Culturali ancora non stanziava i fondi sufficienti per continuare gli scavi e i cantieri restano chiusi e rischiano di non essere aperti per la nuova campagna di primavera.

Per mero errore al momento della correzione delle bozze, l'articolo "Tra cultura e umanesimo la genesi della vocazione" apparso sul numero de "L'Irpinia" del 20 febbraio, è stato attribuito a Nicola Longobardi e non a Salvatore Salvatore che ne è stato l'estensore.

Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.



A lato, ruderi del castello. In basso, lo stemma civico di Cassano e gli scavi in località Aia di Cappitella di Carife

ta, di gusto fiammingo-iberico.

Il castello posto su di un poggio che domina la sottostante valle del Calore, ha subito nei secoli vari rimaneggiamenti, assumendo alla fine quello tipicamente cinquecentesco, che gli impressero i conti Cavaniglia, di palazzo signorile con portico ad archi e loggia murata, sino alla pressoché completa distruzione ad opera del terremoto dell'80, che ha gravemente colpito l'intero centro storico.

Nella pianura, nell'immediata prossimità del paese, sorgono delle importanti sorgenti, che un tempo arricchivano le acque del Calore ed animavano mulini, cartiere e galchiere, mentre oggi sono state quasi completamente captate dall'acquedotto dell'Alto Calore. Esse sono quelle del "Bagno", poste al confine del territorio di Montella, della portata di circa 2.000 litri al minuto, e quella della "Pollentina", sotto il poggio su cui sorge l'abitato, di 1.800 litri circa di portata.

La consistenza demografica del paese è sempre stata modesta. Nel 1532 contava 227 "fuochi" o famiglie fiscali, mentre ne aveva 293 nel 1545, 295 nel 1561, 216 nel 1595, 180 nel 1648, 106 nel 1669.

Nel 1738 aveva 1.324 abitanti, 1647 nel 1812, 1.321 nel 1861, 1.406 nel 1881, 1.856 nel 1951, 1.165 nel 1971.

Ha dato il suo contributo alla guerra 1915 - 18 con 20 caduti, tra cui Alessandro Sena, decorato con medaglia d'argento.

Tra gli uomini illustri va ricordato il sacerdote ed educatore Annibale Chiaronanza (1824 - 1896), divulgatore della filosofia giobertiana.

I BIANCOVERDI SI GIOCANO CONTRO ISCHIA E PALERMO LE CARTE PER UN INSERIMENTO NELLA LOTTA PER IL PRIMATO

Si decide in trasferta il campionato dell'Avellino

AVELLINO. L'Avellino lascia le montagne e tenta le vie del mare. Lo attendono due trasferte isolate: prima ad Ischia, poi a Palermo. La squadra di Adriano Lombardi ha confermato, nel derby che ha preceduto la sosta del campionato, di avere ancora delle carte importanti da giocare.

Tutti i calciatori sono apparsi in eccellenti condizioni di forma. Il fatto stesso che abbiano concluso gli ultimi confronti con una notevole freschezza atletica dimostra che la preparazione estiva e i raduni di richiamo effettuati anche recentemente hanno sortito l'effetto sperato.

L'ultimo riserimento è il derby con la Casertana, vinto in maniera netta e perentoria da una squadra che ha espresso grosse capacità.

Questo può suscitare due tipi di reazioni: uno di consenso generico e di plauso superficiale e un altro di rammarico per le occasioni mancate e per gli errori commessi nel recente e nel remoto passato.

Viene naturale chiedersi quali mai oscuri abbiano ancora una volta impedito alla squadra irpina di esprimersi ai livelli che le erano consentiti dal fatto tecnico medio del pacco-giocatori.

È la domanda che ricorre ormai da cinque anni, quando il campionato volge all'epilogo e i conti non tornano.

Tutti hanno sparato a zero sulle campagne acquisti, ritenendo che il comportamento spagno dei dirigenti non sia stato estraneo alla conclusione non proprio esaltante del campionato.

Non vogliamo certamente avallare una tesi diversa. Lungi da noi l'idea di considerare valida e soddisfacente la campagna acquisti portata avanti da Tedeschi.

Sicuramente è stata una campagna acquisti monca.

Sicuramente sono mancate alcune pedine fondamentali. Facilissimo individuare le

Lombardi prova a fare il corsaro

AVELLINO. Ritorna il campionato dopo l'ennesima sosta e per l'Avellino, fuggiti i timori di riflessi sulla società di via Zoccolari in relazione alle vicende in cui è implicata la Bonati a livello nazionale, ci sono due impegni di rilievo da affrontare. Si tratta di due trasferte, la prima contro l'Ischia, che ha assolutamente bisogno di vincere se vuole tentare di venir fuori dalla difficilissima situazione in cui si trova in coda alla classifica, l'altra con il Palermo capolista che, naturalmente, farà di tutto sia per non perdere il primato sia per togliersi definitivamente di torno una avversaria così potente per il salto nella serie superiore. Sì, perché, nonostante tutto, l'Avellino, così come si trova in classifica, potrebbe ancora ritrovarsi a dover combattere con le squadre di vertice. Come il realizzabile una simile ipotesi? Semplice, andando subito a vincere domani contro l'Ischia e finora la compagine irpina ha sempre fatto bene nei derby con le altre squadre campaniane - e, non diciamo ripetendo l'impresa anche nel capoluogo siciliano, ma almeno andando a non perdere contro i rossoneri lanciatisi verso il grande finale. È possibile, dunque, concretizzare quella che per ora rimane solo



L'allenatore Lombardi

una tabella stilata a tavolino? Beh, stando a quanto hanno fatto vedere finora i lupi nelle gare in trasferta, un pensiero a la si potrebbe anche lanciare, a condizione però che i giocatori irpini riescano a mantenere quella calma e quella concentrazione, soprattutto quella convinzione, che è venuta fuori anche nella convincente gara vinta contro i cugini della Casertana nell'ultima gara disputata al Partenio.

C'è da dire, però, che sia contro l'Ischia dell'ex Casale che contro il Palermo, che aspira a ritornare quella squadra di rango che è stata nel passato, l'impresa non è facile.

Enzo Silvestri

due lacune maggiori a centrocampo e all'attacco.

Un fantasista intelligente avrebbe dato all'organico maggiore capacità inventiva. Pensiamo a un Caramel o a un Palmisano, per esempio. L'Avellino ha optato per calciatori egualmente validi in astratto, ma che poco hanno aggiunto all'organico.

Per quanto riguarda le pun-

te, è facile affermare che occorre un bomber capace di stare in mezzo, di insidiare l'area di rigore, di essere presente sulle pale d'attacco.

L'Avellino ha acquistato un calciatore eccellente come Fresta, ma le caratteristiche del romano non possono certamente essere quelle cui abbiamo fatto cenno in precedenza.

Detto questo, però, c'è anche da aggiungere che in ogni caso la squadra ha avuto ed ha un tecnico notevole che poteva dare frutti migliori, in circostanza diverse.

Adriano Lombardi ha fatto il suo dovere ed anche di più, cercando di inserirsi in una situazione ambientale che non è certamente fra le migliori. L'allenatore ha guidato

bene la squadra, reggendosi bene le briglie anche quando il cavallo impazzito sembrava proiettarsi verso episodi pericolosi.

Non poteva fare miracoli, però. La situazione era largamente deteriorata. C'era una situazione di diffidenza, se non di ostilità, che non prometteva niente di buono.

Gli alti e bassi della squadra avrebbero richiesto una situazione di grande compattezza.

Così non è stato e le cose sono andate scivolando verso una mediocrità che non soddisfa nessuno.

L'Avellino ha subito due retrocessioni in cinque anni ed è difficile, in queste condizioni, riprendere il cammino facendo finta di nulla.

Ora c'è questo finale di campionato che può riscattare un anno grigio.

Quale che sia il risultato conclusivo, l'Avellino ha il dovere di battersi al massimo. Certo, sarà difficile centrare l'unico obiettivo al quale la gente tiene in questo momento. Non bisogna, però, lasciarsi nulla di inteso, anche per creare quel clima di compattezza e di entusiasmo che è necessario per andare avanti.

Ora l'Avellino è atteso da due trasferte difficili, prima ad Ischia e poi a Palermo.

Ad Ischia l'Avellino deve esprimersi come si è espresso in tutti i derby disputati finora. La squadra sembra particolarmente adatta a certi confronti in cui si esaltano le doti di grinta e di determinazione che un tempo erano le caratteristiche principali dell'Avellino.

Vincere ad Ischia significherebbe andare a Palermo nelle migliori condizioni psicologiche.

L'Avellino ha il dovere di dare ancora grosse soddisfazioni al pubblico, prima di guardare al campionato prossimo venturo.

Giuseppe Pisano

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Basket, verso la salvezza le squadre irpine



Bellastella

AVELLINO. La Pallacanestro batte soffrendo Montebello e Prolo agguantando la permanenza in Serie A1. Manca adesso solo il confronto della matematica che già domani sera potrà sancire la riconferma del team biancoverde nell'élite del basket - girls - Una stagione salvata per i capelli dopo il rosario di errori commessi da alcuni collaboratori del presidente Antonio Abate. Adesso bisogna ridisegnare il futuro e programmare bene la prossima stagione affidandosi alle persone giuste. L'ingresso in pianta stabile di Sandro Abate con l'insuperabile Dot. Donesi è dato per scontato nella gestione del club. Ci auguriamo solo che questo duo entri veramente per aiutare concretamente l'affezionato Antonio Abate e non si trinci di trinciare i ricami, management, perdite ecc., tutte voci con le quali è stata affossata di recente la Scandone. Il basket femminile avellinese può restare a lungo in A1 solo a condizione che si affidi a competenti ed appassionati.

Il pubblico poi sa recitare

la sua parte così come l'ha fatto nelle ultime gare di Walker e compagne. Basta solo incentivarlo con una squadra valida ed evitare beghe e dichiarazioni insensate da parte di qualche arrogante e presuntuoso dirigente. Domani sera la Pallacanestro Avellino gioca a Sesto S. Giovanni contro il retrocesso Geas che vincendo ad andata al "Del Mauro" creò i presupposti di una crisi risolta solo adesso.

In B2 maschile la Scandone è ad un passo dalla salvezza dopo aver superato il Porto Empedocle.

La squadra impostata sui giovani micidiali agli ottimi senatori Trotti, Di Terlizzi e Morgillo ha impieghi per il futuro miglioramento. Bisognerà vedere cosa vorranno fare gli Abate per la prossima stagione, una volta entrati nella gestione della femminile in pianta stabile. Siamo dell'avviso che anche qui sapendo gestire bene e senza sprechi si possa fare un egregio campionato trainando il miglior e continuando la politica giovanile.

Calcio Femminile

L'Italnova Monteforte recupera oggi a Solofra la gara col Geas Sesto S. Giovanni non disputata il 2 gennaio scorso per la neve. L'atlete di Portelli perdendo materialmente in casa col Torino hanno verificato il successo precedente col Gravina, e sono sull'orlo del basket. Adesso per restare in Serie A è vietato sbagliare e contro le forti milanesi bisognerà assolutamente fare punti.

Luigi Zappala

Dalla prima pagina

La recessione minaccia le industrie del «cratere»

Molto spesso si pensa che la grande industria fa un lavoro al Mezzogiorno quando viene ad insediarsi. Ma - capovolgendo il discorso - molto più realisticamente, chi arriva al Sud consuma territorio, odiene risorse, dispone di forza lavoro, insomma riceve in cambio concretezza. Senza tener conto delle prebende dello Stato. Eppure si sta assistendo al fenomeno sconvolgente della mancanza di progetti organici per le zone interne del Mezzogiorno. Se prima c'era il sospetto che al Sud si venisse a sfruttare il finanziamento pubblico, ora se ne ha la certezza.

Si prenda il caso Piaggio. Da Pontedera, ottenuto il finanziamento, si sono cercate le uscite più incredibili per ottenere di spendere parte degli stanziamenti dello Stato destinati al Sud proprio in Toscana, dove ha sede la casa madre del Gruppo. Velato il ricatto, altrimenti, con la comunità economica ormai senza più barriere, si cercherebbero altre aree depresse (Portofino?) dove andare ad investire, spiega Giuseppe Zanolino della Cisl.

Quando poi la grande azienda si insedia, lo stabilimento del Sud diviene appendice funzionale di altre strutture, senza, quindi, avere quell'autonomia che crea

l'indotto. Problemi concreti, gravissimi, come si vede, che richiedono alla classe politica, delegittimata dalle disavventure giudiziarie, uno sforzo propositivo e progettuale. Intanto, lo spettro della disoccupazione si fa sempre più concreto e minaccioso.

Tra crisi e speculazione

lo di civiltà di un certo tipo di imprenditori, che avranno i loro buoni motivi per sbaraccare ma che non possono non far sospettare che la tentazione speculativa c'è, come, ma insegna anche che gli amministratori pubblici cominciano a muoversi e a proporsi come soggetti attivi. Le parole durissime del sindaco Romano (che ha parlato di una dignità della città e dei lavoratori da difendere nella vertenza Newco), rappresentano la più grossa novità di queste settimane difficili per il mondo del lavoro in Irpinia. Purtroppo saranno ancora tante le occasioni che a Romano e agli altri amministratori irpini permetteranno di mostrare il loro polso.

I giovani DC reclamano il rinnovamento

che momento che il nostro Paese sta vivendo, lanciando una sorta di appello ai giovani

perché non si lascino trasportare dall'emotività, col rischio di disperdere un patrimonio prezioso di democrazia e di libertà. L'onorevole Gargani, dal canto suo, ha fatto riferimento al grande successo riportato in Irpinia della campagna elettorale.

Questo dato - egli ha detto - ci conforta e stimola ed è di sostegno anche per i giovani, che vogliono con coraggio fare politica in tempi certamente non facili. Non ha, invece, preso la parola l'ex presidente della Bicamerale, Ciriaco De Mita, deludendo le attese dei giovani, che avrebbero voluto sentire la sua opinione sulle riforme istituzionali e sulla crisi complessiva delle istituzioni e dei partiti politici. Abbastanza ricco di interventi, infine, è stato il dibattito. Quasi tutti i giovani intervenuti hanno espresso una gran voglia di cambiamento, ma soprattutto l'esigenza forte di uscire dalle stanze del partito per dialogare con la gente nelle strade e nelle piazze.

Chiusa la campagna adesioni

zione. L'obiettivo da raggiungere è quello di arrivare a un partito di militanti, di persone partecipi e consapevoli, collegato con la società civile.

I dati relativi alle adesioni sono ancora in fase di elaborazione, ma sarebbe, ad esempio, quanto mai interessante sapere quanto sono le nuove iscrizioni, quanti cioè si sono iscritti per la prima volta alla DC. È un dato, que-

sto, abbastanza significativo per valutare il tasso di rinnovamento della DC irpina. Sembra - ma sono ancora valutazioni ufficiose - che i nuovi iscritti dovrebbero essere circa il 30% del totale. Se questa proporzione dovesse essere confermata rappresenterebbe, indubbiamente, un importante segnale di rinnovamento, sia pure nel solco della continuità.

È proprio l'Irpinia la patria degli invalidi civili?

Campagna, riferiamo che Salerno fa registrare un indice di 2,13 (ed è al 45° posto nella scala nazionale) mentre Caserta e Napoli, rispettivamente, con 1,98% e 1,77% occupano il 57° e il 66° posto. A chiudere la classifica nazionale sono le province di Taranto e Milano dove i pensionati per invalidità civile non raggiungono neppure l'1% fronte dell'1,99% della media dell'intero Paese.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianofondine - zona Ind.le
AVELLINO



16^ CAMPIONARIA VENTICANO

DAL 22 AL 26 APRILE 1993 LA PIU' VISITATA IN IRPINIA

PRO LOCO VENTENACENSE
COMUNE DI VENTICANO
COOPERATIVA A.P.A.C. - VENTICANO

REGIONE CAMPANIA - ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
ENTE IRRIGAZIONE AVELLINO - ENTE FIERE AUTONOME MERIDIONALI